

1. Prefazione

Sono trascorsi molti anni da quando ho iniziato a lavorare su questo argomento, “L’Emigrazione del nostro Popolo”, incontrando numerose complessità di ricerca nel corso del tempo e conseguenti interruzioni. Un argomento questo, non a caso, con dei fondamentali ben precisi e molto vicini alle affettuosità. Per molti anni ho visto e vissuto personalmente questo fenomeno locale e nazionale e la curiosità di conoscere le ragioni di questo movimento da un posto all’altro, in luoghi sempre più lontani e sconosciuti, mi tormentava continuamente. Inizialmente infatti ho attivato una ricerca indirizzata ad un nucleo di persone molto ristretto, quelle familiari e della frazione Coldipastine, luogo della mia nascita, ma poi le cose sono cambiate, strada facendo, la curiosità e la passione hanno preso corpo; come si usa dire, l’appetito vien mangiando!

Il desiderio di tracciare un filo conduttore tra il passato e il presente è aumentato sempre più. Un tracciato che permettesse di portare il più lontano possibile la mia memoria e ricordare i miei predecessori, bisnonni, nonni e genitori. Assemblare più notizie possibili e memorizzare ciò che ci ha preceduto, perché questo è stato sempre il principale pensiero attivatosi in modo particolare dopo la fine dell’impegno lavorativo. Inserire nella nostra memoria le cose del passato, elaborarle con le cose vissute nel tempo a seguire, vuol dire creare quel collegamento che può essere proiettato anch’esso verso il futuro; non spezzare questo filo è un dovere di tutte le generazioni, sia di quella che lascia che di quella che segue. Forse pensare al passato e preoccuparsi del futuro è un passaggio automatico quando ti guardi allo specchio e cominci a vedere dei segni sul viso, vicino ai tuoi occhi. In ogni caso, tenere conto del passato è, oltre ad una necessità, un obbligo morale che necessita controllarne l’effetto poiché può spingere e trainare in senso positivo o bloccare pensieri nascenti e/o lungimiranti. Anche qui occorrerebbe procedere in modo preventivo e quindi con valutazioni equilibrate e mentalmente libere sia da aspetti con impatto affettivo che riguardanti momenti di vita contestuali.

Anche mio padre nel 1953 decise di trasferire la sua famiglia a Roma dove lui lavorava già da qualche anno, come segantino in una fabbrica di carriole in legno. Il suo specifico mestiere consisteva nell’utilizzo di una macchina guidata, con particolari azioni di manovra di leve, per tagliare tronchi d’albero e

ricavarne delle tavole di un certo spessore per costruire carriole o da utilizzare per armature edili; attrezzature, queste ultime, molto utilizzate in quel periodo.

Il giorno della partenza da Sarnano con la corriera non potrò mai dimenticarlo; per tutto il viaggio, durato quattro ore, i pensieri nella mia mente erano tanti, confusi e soprattutto con innumerevoli perché e senza risposte.

Tralasciando di parlare dei primi duri e indimenticabili anni di adattamento in quella enorme città, che ancora non ne potevo valutare la bellezza ed il valore storico culturale, ho fatto una esperienza che ritengo essere stata molto positiva per tanti aspetti di vita attiva e sociale. Ora ho in me due luoghi che amo profondamente, il luogo d'origine e quello dove ho vissuto per oltre 60 anni ininterrottamente.

Nel chiudere questa parentesi personale ritengo di poter affermare con certezza che nessuno può pensare di lasciare il proprio luogo di origine, per andare a vivere altrove, senza sentire un forte dispiacere interno e conseguentemente un desiderio di tornare dove ha preso il via la propria vita; dove hai gattonato, vissuto le prime cadute e ti sei rialzato con la forza istintiva e le ginocchia sbucciate. È lì che ti rivedi con i tuoi affetti più cari, la tua famiglia, i tuoi antenati fisicamente affaticati ma con una struttura mentale forte, sana e ben equilibrata. La nostalgia per il tuo luogo di nascita si lega con tutto questo e anche se vivi a poche centinaia di chilometri di distanza è, senza alcun dubbio, una sorta di febbre inguaribile. Figuriamoci quanto può essere grande questo sentimento se ti trovi a vivere dall'altra parte dell'oceano!

Anche se si vive per lunghissimi anni in un luogo diverso, ricco, pieno di risorse e di opportunità, il così detto "cordone ombelicale" che ti lega alla terra d'origine, non si spezzerà mai, alimenterà sempre il tuo corpo, i tuoi sentimenti.

Il mondo affettivo che ti lega con le persone più vicine alla tua famiglia, con l'ambiente, con le abitudini di tutti i giorni, con i luoghi più prossimi e caratteristici della tua terra, continueranno a tormentarti. Far nascere questi sentimenti alle generazioni più recenti e soprattutto a quelle che vivono in terre lontane e che non hanno mai visto la terra dei loro nonni, i luoghi dove hanno trascorso anni di vita anche i loro genitori, non sarà una cosa facile ma dovrebbe essere orgogliosamente voluta da tutti ed anche fortemente incentivata a livello istituzionale.

Come ho già detto, le radici dal luogo di nascita non si spezzano mai, si estendono come elastici che aumentano la forza attrattiva con l'aumentare della distanza dal punto di origine. Il paese di nascita, qualunque esso sia, è sempre bello, importante, anche se nei ricordi ci sono momenti di sofferenze e/o di rinunce e anche se il luogo non è poi così bello, prosperoso e ricco e non contiene neanche una storia di grande rilevanza culturale.

Nel tuo luogo di origine c'è l'aria pura, l'acqua più salutare, la natura che ti affascina, il clima che meglio si addice per il tuo benessere per il tuo temperamento attivo e reattivo; anche le condizioni climatiche più avverse sono meno violente, più affrontabili, più docili. Sono condizioni che te le aspetti, che sai o non sai quando arrivano ma che hai già affrontato, subito e superato, magari anche con tante difficoltà che proprio per questo sono dentro di te, nel più profondo spazio della memoria.

Sono cose che hanno formato il tuo carattere i tuoi sentimenti, i principi fondamentali che ti hanno aiutato nel percorso della vita e che quantomeno ti inorgogliscono. Non è poco!! Seppure tutto questo è soggettivo, e quindi non applicabile a tutti, penso lo possa essere per una larga maggioranza di persone.

L'impegno in questo lavoro di ricerca è andato avanti con passione e soddisfazione fin quando è accaduto ciò che non si poteva prevedere e che non doveva accadere. La notte tra il 23 e il 24 di agosto dell'anno 2016 una forte scossa di terremoto e successive altre nel corso dello stesso giorno e di quelli a seguire, cambiava la vita di moltissimi cittadini italiani e in modo particolare per quelli della nostra regione Marche. Numerose altre scosse di assestamento nei giorni a seguire ma quando ormai sembrava che il peggio fosse passato, nel mese di ottobre, il giorno 26, poco dopo le ore 19, una forte scossa di magnitudo 5,4 ci faceva ripiombare nella paura. Se si fosse fermato lì non ci sarebbe stata eccezionalità dell'evento che poi ha tracciato una linea di confine epica; la domenica mattina del giorno 30 ottobre ore 7,40 una tremenda e lunga scossa di magnitudo 6,5 con epicentro tra Norcia e Preci, una giornata che non potrà mai essere dimenticata da chi l'ha vissuta e che imprevedibilmente ed eccezionalmente nascondeva una spaventosa sorpresa che ha fatto cambiare le menti sulla visione del futuro, seminando una profonda incertezza su tutte le latitudini della nostra struttura corporea interna ed esterna. Nemmeno i due tremendi conflitti mondiali erano riusciti a creare tanta insicurezza e paura!

Probabilmente a causa della incapacità di intravedere fisicamente questo potente e imprevedibile nemico. Per questa ragione e le altre dette prima, ho deciso di fare questo volume dove sono riportati i nomi di tanti nostri concittadini che si sono avventurati nell'incertezza dell'emigrazione in terre lontane e sconosciute, dove hanno avviato una nuova vita con tanto coraggio e molte belle speranze. All'interno di questa raccolta ci sono anche tabelle di numeri e percentuali che nell'esaminarle necessita sempre pensare che corrispondono a nomi di persone, uomini, donne, bambini e anziani che hanno dovuto o voluto affrontare un percorso con la speranza di vivere meglio la propria vita futura. Lo dico qui in questa premessa affinché possa essere sempre presente ad ogni riflessione.

In questa piccola porzione di quel grande fenomeno migratorio che si svolse a cavallo tra gli anni ottocento e novecento ci sono anche dei nomi che ci riguardano, che hanno vissuto questa particolare esperienza e che sono stati e sono parte integrante fondamentale, della nostra storia e di questo paese, non dobbiamo dimenticarli mai.

Voglio pensare e sperare che questo lavoro possa essere utile per far rivivere il tempo e le persone del recente passato e proiettare, con i miei più affettuosi auguri, le nuove generazioni verso il futuro, con ottimismo e realtà positive.

*Le variazioni della vita, positive o negative, determinano forti cambiamenti e ripartenze.
Se la vita ti propone un ritorno al passato, qualunque sia stato, non si ripeterà!*

La vita è tanto di più del tempo vissuto ad occhi aperti!